

I FILM

Ci sono moltissimi film che affrontano il tema del cibo e del nutrimento; alcuni si concentrano sul tema, altri vi accennano semplicemente. Per questo motivo qui ci sono solo alcune proposte, tra le tante possibili; se ci esprimessimo con una metafora a tema potremmo dire che sono «alcune ricette per iniziare». Chi ha esperienza (o semplicemente passione per il cinema) potrà aggiungerne altri per «cucinare» su misura anche questo aspetto della proposta estiva.

Rispetto a quanto è stato proposto negli anni precedenti c'è una piccola novità: insieme ad alcuni film che meritano una visione integrale, includiamo una serie di riferimenti a spezzoni di film in cui il cibo non è il centro della narrazione, ma solo di qualche parte di essa. Lavorare con spezzoni permette di utilizzare lo «strumento» del cinema come supporto ad altre attività che si svolgono durante l'oratorio estivo (formazione animatori, presentazione ai genitori, momento di riflessione con i ragazzi...), non limitandolo al momento della visione distesa. Inoltre, selezionando opportunamente gli spezzoni, ci si potrà focalizzare maggiormente su

alcuni temi e sottolineature della proposta di quest'anno (cibo e giustizia sociale, cibo nutrimento per la vita, nutrire la vita che è in noi, ospitalità e relazioni...) che difficilmente si troverebbero come elemento centrale in un film completo.

Inoltre, suggeriamo alcune indicazioni sui possibili fruitori del film (o dello spezzone). Non sono da ritenersi assolute, ma vanno sempre contestualizzate a partire dalla conoscenza diretta di chi vive l'oratorio estivo.

Ipotizziamo quattro grandi categorie:

bambini e ragazzi – i protagonisti dell'oratorio estivo, con loro i film si possono usare durante le giornate di attività in oratorio;

animatori – con questa categoria i film possono essere usati per accompagnare la riflessione e la formazione, così da essere meglio preparati a supportare l'esperienza di bambini e ragazzi;

genitori ed operatori – per aiutare i genitori ad entrare nel tema e supportare i loro figli può essere utile, in una serata di presentazione, sfruttare alcune immagini.

Lo stesso vale per gli **adulti** che aiutano la buona riuscita dell'esperienza estiva (per le attività manuali, le pulizie, le gite, la cucina o la merenda), la riflessione a partire da un film può incrementare la proposta formativa così da realizzare – davvero per tutti – la comunità educante e, allo stesso tempo, proporre un momento di riflessione distensivo e piacevole.

Per ciascun film è anche indicata la valutazione secondo il *Giudizio della Commissione Nazionale di Valutazione Film* della CEI.

Brevemente indichiamo quali sono i criteri ispiratori della valutazione.

La classificazione, che può essere correttamente compresa unitamente alla valutazione, è un'espressione sintetica del giudizio formulata attraverso due parole: la prima esprime la valutazione globale del film; la seconda parola indica la facilità o difficoltà di lettura del film, oppure specifica la motivazione della valutazione globale.





VALUTAZIONE GLOBALE (PRIMA PAROLA)

- **Raccomandabile:** film positivo o comunque privo di elementi negativi, di elevato valore formale, ricco di contenuti etico-culturali.
- **Consigliabile:** film sostanzialmente positivo, perciò destinato alla programmazione ordinaria.

SPECIFICAZIONE (SECONDA PAROLA)

- **Semplice:** film di facile e di immediata comprensione.
- **Problematico:** film che affronta in profondità temi di rilievo, di forte impatto morale.
- **Brillante:** film vivace, dai modi divertenti e dallo stile scorrevole.
- **Poetico:** film di spessore poetico-lirico, che analizza con verità i sentimenti e le situazioni umane.

Tratto da: http://www.siti.chiesacattolica.it/pls/siti/v3_s2ew_consultazione.mostra_pagina?id_pagina=2551



RATATOUILLE

Destinatari: bambini/ragazzi + animatori + genitori/operatori OE

Nazionalità: Stati Uniti d'America

Anno: 2007

Durata: 117

Tecnica: Animazione digitale

Giudizio CNVF: Raccomandabile/poetico ***

Trama: il piccolo topolino Remy scopre di avere un dono e una passione. Il suo dono è il fiuto prodigioso che gli permette di riconoscere e distinguere profumi che gli altri topi nemmeno immaginano. La sua passione è la cucina, il suo desiderio è combinare profumi e sapori in modo originale.

La sua colonia – la sua famiglia – non condivide le sue aspirazioni. Si limita a sfruttare il suo olfatto per distinguere il veleno dal cibo commestibile. Ma a lui non interessa il cibo commestibile... a lui interessa il buon cibo. Durante una rocambolesca fuga si ritrova separato dalla sua colonia e finisce nel cuore di Parigi. Si ritrova, per caso, proprio nel ristorante del suo mito, il famoso chef Gusteau. Qui si ritrova alle prese con un giovane sguattero con cui stringerà un patto di alleanza.

Spunti di riflessione: anche se molto conosciuto, è il film che meglio racchiude la complessità dei temi legati al cibo. Tuttavia non solo riguardo al cibo e alla sua preparazione (il film è usato spesso negli istituti alberghieri per mostrare come funziona una cucina) ma investigando le relazioni che si instaurano tra le persone quando si occupano del cibo (il giovane cuoco e Colette), mostra le emozioni che il cibo può risvegliare (il critico Egò), le deviazioni del cibo come puro profitto (lo chef cattivo che sfrutta l'immagine del suo maestro per vendere cibo precotto).

20 PER FAR VIVERE IL TEMA



PIOVONO POLPETTE (Cloudy with a Chance of Meatballs)

Destinatari: bambini/ragazzi + animatori + genitori/operatori OE

Nazionalità: Stati Uniti d'America

Anno: 2009

Durata: 86'

Tecnica: animazione digitale

Giudizio CNVF: Consigliabile/semplice

Trama: Flint Lockwood è un inventore. Fin da piccolo ha idee geniali, pensate per salvare il mondo ma che si rivelano dei disastri. Quando la sua città è costretta a vivere cibandosi di un unico cibo – le sardine in scatola – decide di inventare il F.L.D.S.M.D.F.R. (Flint Lockwood Dyatomic Super Mutating Dynamic Food Replicator) una macchina capace di trasformare l'acqua in cibo, in qualsiasi tipo di cibo che lui decida di programmare. La macchina sembra un ennesimo fallimento, fino a quando non cominciano a piovere hamburger. In qualche modo, dallo spazio, la macchina riesce a funzionare. Flint diventa un eroe e tutti cominciano a chiedergli di far piovere ogni tipo di cibo, ma qualcosa comincia a preoccuparlo.

Spunti di riflessione: il cibo come strumento per il riscatto (dare del cibo buono può rendere apprezzato il protagonista), cibo come occasione di dono (costruisce una casa di gelatina perché scopre che è il piatto preferito di una persona a cui vuole bene), cibo come problema (l'ingordigia del sindaco), il cibo e la tecnologia (il cibo sintetico che sembrava una soluzione diventa un problema).



FAST FOOD NATION

Destinatari: animatori + genitori/operatori OE
Nazionalità: Stati Uniti d'America

Anno: 2006

Durata: 114

Tecnica: film dal vivo

Giudizio CNVF: Accettabile/problematico

Trama: Don Anderson, responsabile marketing della catena di fast food Mickey's è l'inventore del prodotto di punta della catena: il «Big One». Quando l'azienda scopre la contaminazione della carne con una elevata quantità di feci manda Anderson a indagare nella fabbrica in cui si lavora la carne.

Arrivato a Cody, in Colorado, visita lo stabilimento in cui avviene la macellazione dei bovini e tutto sembra in ordine. Ma Anderson decide di proseguire nell'indagine fino a scoprire la verità sulla carne del «suo» Big One.

Spunti di riflessione: un film molto particolare (e molto duro in alcuni passaggi) che può stimolare a riflettere sul cibo, su che cosa c'è dietro a quello che mangiamo...

Per approfondire: il film è tratto dall'omonimo libro di Eric Schlosser.

UNA SERIE DI SPEZZONI PER FOCALIZZARSI SU ALCUNI TEMI

BENVENUTI AL SUD

Destinatari: animatori + genitori/operatori OE
Nazionalità: Italia

Anno: 2010

Giudizio CNVF: Consigliabile/brillante

Spezzone: a cena con i nuovi amici

Minutaggio: da 00:43:03 a 00:46:00

Spunti di riflessione: mangiare non è solo riempire lo stomaco. Mangiare insieme, in



questa scena, è un modo per consolidare un'amicizia appena nata, per stringere legami, per imparare la lingua e quindi superare le differenze di ruolo (il direttore dell'ufficio con i suoi dipendenti) e i pregiudizi (quelli del nord e quelli del sud).

BOLT

UN EROE A QUATTRO ZAMPE

Destinatari: bambini/ragazzi + animatori + genitori/operatori OE

Nazionalità: Stati Uniti d'America

Anno: 2008

Giudizio CNVF: Accettabile/semplice

Spezzone: quando la gatta insegna a Bolt a farsi dare cibo dagli umani

Minutaggio: da 00:36:53 a 00:40:30

Spunti di riflessione: Bolt è un cane che vive nell'illusione. Da una parte pensa di avere dei super poteri (che sono frutto della fantasia degli sceneggiatori della serie di cui fa parte) dall'altra non conosce nulla della vita (e delle gioie) di un cane. All'improvviso scopre una cosa chiamata fame. Bolt è – come molti di noi – uno che ha sempre avuto tutto, che non ha mai fatto in tempo ad avere fame perché il suo pasto era sempre pronto. Imparare a fare «la faccia da cane» per ottenere del cibo è per lui l'inizio di un percorso di «normalizzazione» (nel senso positivo del termine). Un viaggio in cui – alla ricerca della sua padroncina – scopre chi è veramente.

CARS 2

Destinatari: bambini/ragazzi + animatori + genitori/operatori OE

Nazionalità: Stati Uniti d'America

Anno: 2011

Giudizio CNVF: Consigliabile/brillante **

Spezzone: come cucinano gli italiani

Minutaggio: da 00:52:45 a 00:55:15

Spunti di riflessione: arrivati finalmente a casa di Guido e Luigi, i protagonisti vengono accolti da una festa di benvenuto: non c'è festa senza «cibo». Si accorgono così che il cibo non è tutto uguale. La differenza non è data dalla complessità delle preparazioni ma da quanto sono buoni (e genuini) gli ingredienti.

CHIEDIMI SE SONO FELICE

Destinatari: animatori + genitori/operatori OE

Nazionalità: Italia

Anno: 2000

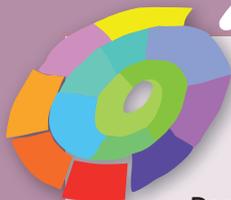
Giudizio CNVF: Accettabile/brillante*

Spezzone: mangiamo gli arancini...

Minutaggio: da 01:20:14 a 01:27:25

Spunti di riflessione: nonostante le loro precedenti incomprensioni Giacomo e Giovanni si ritrovano al capezzale di Aldo. Non esitano ad esaudire il suo desiderio di mangiare ancora una volta gli arancini di zio Totò. Scopriamo con loro che gli arancini sono un pretesto: così come la gravissima malattia di Aldo è stata una scusa per farli re-incontrare; gli arancini sono solo l'occasione per avere del tempo da trascorrere insieme e iniziare a chiarirsi sul passato.





CORALINE E LA PORTA MAGICA

Destinatari: animatori + genitori/ operatori OE

Nazionalità: Stati Uniti d'America

Anno: 2009

Giudizio CNVF: Consigliabile/problematico **

Spezzone: a pranzo a casa della seconda mamma

Minutaggio: da 00:15:30 a 00:19:46

Spunti di riflessione: tante volte i nostri desideri non vengono soddisfatti. Vale anche per il cibo che mangiamo: ci sono alimenti salutari che non ci piacciono e alimenti molto meno salutari che desidereremmo mangiare in continuazione. Coraline si trova trasportata in una casa identica alla sua con degli «altri genitori» quasi uguali ai suoi. Quasi, perché – oltre ad avere due bottoni al posto degli occhi – sembrano essere tutto quello che essa desidera. Ma non sempre ottenere tutto quello che si vuole (cibo incluso) è il segnale giusto per capire se qualcuno ci vuole bene.

GRAN TORINO

Destinatari: animatori + genitori/operatori OE

Nazionalità: Stati Uniti d'America

Anno: 2008

Giudizio CNVF: Raccomandabile/problematico/dibattiti **

Spezzone: festa a casa dei vicini

Minutaggio: da 00:40:34 a 00:46:20

Spunti di riflessione: quando Walt accetta l'invito a casa dei vicini (in fondo solo perché ha finito la birra) pian piano si apre davanti a lui un nuovo mondo. Il disprezzo razzista (di un immigrato polacco che ha fatto di tutto per diventare americano) che ha mostrato per gli asiatici, suoi vicini di casa, lascia pian piano posto a nuovi sentimenti tanto da ammettere che ha molto più in comune con questi stranieri che con la propria famiglia. Condividere il cibo, scoprire che i cibi di altre culture – per quanto strani – non sono poi così male, diventa un elemento per aprirsi allo straniero.

KUNG FU PANDA

Destinatari: bambini/ragazzi + animatori + genitori/operatori OE

Nazionalità: Stati Uniti d'America

Anno: 2008

Giudizio CNVF: Accettabile/semplificistico

Spezzone: Allenamento con un nuovo sistema

Minutaggio: da 00:49:25 a 00:56:10

Spunti di riflessione: il cibo può essere – come avviene per il protagonista – una valvola di sfogo (se sono sconvolto mangio...), ma quando il maestro assiste a questa scena il cibo diventa uno strumento: adesso serve a tenere Po avvinto e ad aiutarlo a sopportare la fatica degli allenamenti. Eppure alla fine dello spezzone vediamo il protagonista affermare con certezza che non ha fame. È il segno che è maturato – anche grazie allo stimolo dato dal cibo – e anche il suo rapporto col cibo è diventato «adulto».

TATA MATILDA E IL GRANDE BOTTO (Nanny McPhee and the Big Bang)

Destinatari: bambini/ragazzi + animatori + genitori/operatori OE

Nazionalità: Stati Uniti d'America, Francia

Anno: 2010

Giudizio CNVF: Consigliabile/poetico *

Spezzone: alle prese con la marmellata

Minutaggio: da 00:15:10 a 00:16:14

Spunti di riflessione: il cibo non è solo cibo. I cugini, appena arrivati dalla città si fermano alle cose per quello che sono e trattano quel barattolo come tutti gli oggetti che occupano la loro agiata vita. Ma per i loro cugini di campagna che, per quella marmellata, preparata per il padre in guerra, avevano rinunciato a molte cose, il valore di quel barattolo è molto più alto.



WALL-E

Destinatari: bambini/ragazzi + animatori + genitori/operatori OE

Nazionalità: Stati Uniti d'America

Anno: 2008

Giudizio CNVF: Raccomandabile/poetico ***

Spezzone: vita sull'astronave

Minutaggio: da 00:37:20 a 00:41:12

Spunti di riflessione: spesso osservare il cibo che si consuma aiuta a capire il mondo in cui ci si trova a vivere. Il cibo che vediamo rappresentato nel film in mano agli umani che vivono sull'astronave Axiom è – purtroppo – coerente con il resto della loro vita. Impigriti, persi dietro uno schermo, incapaci di gustare del cibo vero tanto quanto sono incapaci di vedere il mondo e le persone intorno a loro.

LE CANZONI

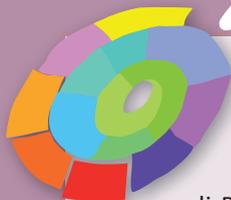
Indichiamo di seguito tre canti che potranno servire per introdurre il tema. Il primo, *Aggiungi un posto a tavola*, è assai conosciuto. Nella sua semplicità può permettere, soprattutto agli adulti che probabilmente ne apprezzeranno lo stile, di riportare alla mente alcune dimensioni che si aprono a partire dal tema del cibo, specialmente la fraternità.

Il secondo canto, *È bello stare insieme a te*, è un canto liturgico. Potrà servire per la formazione degli animatori, perché riescano a comprendere che il tema dell'oratorio estivo è legato alla loro crescita spirituale. Evidentemente, potrà essere usato anche per animare la messa vissuta insieme.

Il terzo canto, *Le tagliatelle di nonna Pina*, è molto semplice ma potrà servire per ricordare ai ragazzi e ai bambini che il cibo fa crescere e che si diventa davvero grandi solo se il cibo si accompagna all'amore di chi lo fornisce.

Forniamo di seguito un indirizzo dove reperire i testi dei canti e una breve presentazione.

24 PER FAR VIVERE IL TEMA



AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA

di P. Garinei e S. Giovannini, musiche di A. Trovajoli, esecuzione di Johnny Dorelli, 1973

Reperibile all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=5f2srZieMpQ>

Questa canzone ricorda l'arricchimento che viene a ciascuno dall'accoglienza dell'altro. Certamente si può accogliere in molti modi, ma farlo attorno ad una tavola apparecchiata assume un significato del tutto particolare. Vuole indicare la capacità di condividere ciò che nutre, permette di crescere e di affrontare la vita. Spesso vuole anche dire rinunciare ad un po' del proprio per darlo ad altri. Aggiungere un posto a tavola diventa allora il segno concreto del fare entrare l'altro nella nostra vita, senza azioni ipocrite e formali che mantengono le distanze.

Il titolo della canzone, non a caso, è diventato lo slogan di alcune iniziative di solidarietà che, a partire da un pasto condiviso, vogliono aiutarci a crescere nell'amore del prossimo. Un cristiano sa che può vivere il Vangelo proposto da Gesù a partire dai momenti caratterizzanti il suo quotidiano, mangiare è tra quelli fondamentali.

È BELLO STARE INSIEME A TE

in *Sorgente di Vita*, di F. Buttazzo, P. Dargenio, 2012

Reperibile all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=qrGW2HqI8-I>

La bellezza e la dolcezza dello stare a tavola con Gesù è un'esperienza da celebrare e da riscoprire, superando l'abitudine, forse anche la noia, del nostro accostarci alla mensa eucaristica: egli è presente in mezzo a noi, lui stesso spezza il pane e versa il vino e ce lo offre: quale stupore da questa consapevolezza! Come per i discepoli di Emmaus, i nostri occhi dovrebbero aprirsi e riconoscerlo come il Signore della nostra vita.

È bello dimorare nel suo amore: la comunità si trova nella casa comune per condividere la mensa di Gesù e gustare il suo amore. È una mensa che rinfranca, nutre e ci fa scoprire fratelli.

Gioia, pace, festa, vita in abbondanza, questi sono i tratti dello stile di vita del cristiano che ha fatto esperienza della convivialità con Gesù e con i fratelli, se ha aperto il cuore a lui con stupore rinnovato.

Gesù nell'Eucaristia si fa cibo, pane, per rimanere in noi. Nella semplicità del pane e del vino Dio viene ad abitare in noi, diventiamo casa per lui. L'inquietudine profonda della ricerca dell'uomo ha risposta solo in Gesù, che sazia la fame di verità, la sete di senso della vita. Gesù dona unità alla sua Chiesa ed è lui che permette questa unità di cuori e intenti. Solo lui però rende possibile la testimonianza, è lui che testimoniamo, non noi stessi, la nostra bravura, il nostro orgoglio.



LE TAGLIATELLE DI NONNA PINA

G. M. Gualandi, 2003

Reperibile all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=96h100ON-DU>

Nella nostra società si tende ad attribuire ai bambini gli stessi obiettivi, spesso eccessivi, degli adulti. Si ritiene che per riuscire davvero nella vita sia necessario essere formati con i corsi più disparati, sottoponendosi sin da piccoli ad un fare spesso senza senso. In questo modo, anche i bambini perdono l'occasione di stare insieme, semplicemente, favorendo la crescita che passa dalla prossimità e dal gioco. Nella canzone, le tagliatelle della nonna sono il rimedio a questa vita frenetica. Danno la carica capace di sostenere le prove della vita.

Non è un caso che queste siano preparate dalla nonna. Subito ci suggeriscono l'alternativa alla frenetica vita delle città, dove tutto è già pronto, ma manca la cura personale. È importante la figura della nonna, educatrice quasi più importante dei genitori in moltissime realtà, nella cura quotidiana dei più piccoli. I nonni diventano il punto di appoggio per le famiglie, sia dal punto di vista pratico, ma più ancora come quel supporto che sappia far crescere fornendo amore.

I TESTI LETTERARI

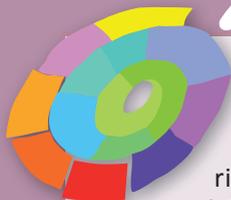
Proponiamo **quattro brani letterari** che potranno servire per fornire spunti utili ad approfondire il tema del cibo e della nutrizione. Ciascuno di questi segnala come il cibo nutra perché – insieme a mantenere in vita il corpo – permette una vera relazione con gli altri uomini.

Il primo brano presenta la situazione estrema nella quale si trovarono i **detenuti** in un campo di concentramento. La lotta per il cibo, che equivaleva alla possibilità di sopravvivere, si trasforma in condivisione. Avviene allora la possibilità di «ridiventare uomini» perché capaci, pur in condizioni estreme, di riconoscere il bisogno dell'altro, di ricostruire la fratellanza.

Il secondo brano descrive il tentativo estremo del **padre** di Zeno per entrare in comunicazione con il **figlio**. Pur segnato dalla malattia, che gli impedisce di vivere il momento della cena come momento di ristoro, trasformandolo in una estrema fatica, lo sceglie per instaurare un dialogo. La vita che non dipende più dal cibo si nutrirebbe allora della relazione, purtroppo rifiutata.

Nel terzo brano la relazione vitale è veicolata da un **pane**. Contrapponendosi allo sfarzo e all'abbondanza del banchetto di una famiglia benestante, fra' Cristoforo domanda quel nutrimento, simbolicamente portatore di vita nel suo rimando all'essenziale. Il pane rimanda subito alla sua scelta radicale di vita per Cristo, fonte del vero perdono, dunque di nuova vita.





L'immagine è portata a compimento dal quarto testo, una poesia di Herbert, che riporta al centro del paradosso cristiano un **amore** che arriva fino alla morte, chiedendo ogni giorno di essere mangiato per assimilarci a lui e alla vita per sempre.

P. LEVI

SE QUESTO È UN UOMO

Avevamo tutti e tre le mani paralizzate, e il metallo gelido si incollava alla pelle delle dita, ma era urgente che la stufa funzionasse, per scaldarci e per bollire le patate. [...] Quando fu riparata la finestra sfondata, e la stufa cominciò a diffondere calore, parve che in ognuno qualcosa si distendesse, e allora avvenne che Towarowski [...] propose agli altri malati di offrire ciascuno una fetta di pane a noi tre che lavoravamo, e la cosa fu accettata.

Soltanto un giorno prima un simile avvenimento non sarebbe stato concepibile. La legge del lager diceva: «mangia il tuo pane, e, se puoi, quello del tuo vicino», e non lasciava posto per la gratitudine. Voleva ben dire che il Lager era morto.

Fu quello il primo gesto umano che avvenne fra noi. Credo che si potrebbe fissare a quel momento l'inizio del processo per cui, noi che non siamo morti, da Häftlinge siamo lentamente ridiventati uomini.

I. SVEVO

LA COSCIENZA DI ZENO

La fantesca mi raccontò che mio padre era ritornato a casa da qualche ora, ma che aveva voluto attendermi a cena. Allorché essa aveva insistito perché egli intanto mangiasse, era stata mandata via con modi poco gentili. [...] Corsi alla camera da pranzo con una cer-

ta curiosità e non ancora impensierito. Mio padre si levò subito dal sofà su cui giaceva e m'accorse con grande gioia [...]. Ma, invece di rimproverarmi, egli si scusò d'essere stato caparbio.

– Che vuoi farci? – mi disse bonariamente. – Siamo noi due soli a questo mondo e volevo vederti prima di coricarmi.

Magari mi fossi comportato con semplicità e avessi preso fra le braccia il mio caro babbo divenuto per malattia tanto mite e affettuoso! [...] Lo guardai sospettosamente e non trovai di meglio che fargli un rimprovero: ma perché hai atteso finora per mangiare? Potevi mangiare, eppoi attendermi!

Egli rise assai giovanilmente:

– Si mangia meglio in due.

[...] Con le sue ciabatte di casa, con passo malfermo, egli s'accostò al desco e occupò il suo posto solito. Poi stette a guardarmi come mangiavo, mentre lui, dopo un paio di cucchiariate scarse, non prese altro cibo e allontanò da sé il piatto che gli ripugnava. Ma il sorriso persisteva.

A. MANZONI

I PROMESSI SPOSI

Fra' Cristoforo, in piedi, ma col capo chino, rispose: – io posso dunque sperare che lei m'abbia concesso il suo perdono! E se l'ot-tengo da lei, da chi non devo sperarlo? Oh! S'io potessi sentire dalla sua bocca questa parola, perdono!

– Perdono? – disse il gentiluomo – Lei non ne





G. HERBERT AMORE

ha più bisogno, ma pure, poiché lo desidera, certo, certo, io le perdono di cuore, e tutti...
– Tutti! Tutti! – gridarono, a una voce, gli astanti. Il volto del frate s'aprì a una gioia riconoscente, sotto la quale traspariva però ancora un'umile e profonda compunzione del male a cui la remissione degli uomini non poteva riparare. Il gentiluomo, vinto da quell'aspetto, e trasportato dalla commozione generale, gli gettò le braccia al collo, e gli diede e ne ricevette il bacio di pace. Un – bravo! bene! – scoppiò da tutte le parti della sala; tutti si mossero, e si strinsero intorno al frate. Intanto vennero servitori, con gran copia di rinfreschi. Il gentiluomo si accostò al nostro Cristoforo il quale faceva segno di volersi licenziare, e gli disse: – Padre, gradisca qualche cosa; mi dia questa prova d'amicizia –. E si mise per servirlo prima d'ogni altro; ma egli, ritirandosi, con una certa resistenza cordiale, – queste cose, – disse, – non fanno più per me; ma non sarà mai ch'io rifiuti i suoi doni. Io sto per mettermi in viaggio: si degni di farmi portare un pane, perché io possa dire d'aver goduto la sua carità, d'aver mangiato il suo pane, e avuto un segno del suo perdono –. Il gentiluomo, commosso, ordinò che così si facesse; e venne subito un cameriere, in gran gala, portando un pane su un piatto d'argento, e lo presentò al padre; il quale presolo e ringraziato, lo mise nella sporta. Chiese quindi licenza; e, abbracciato di nuovo il padron di casa, e tutti quelli che, trovandosi più vicini a lui, poterono impadronirsene un momento, si liberò da essi a fatica. [...]

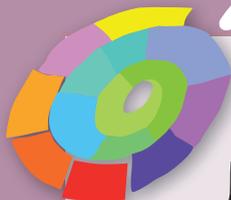
Il padre Cristoforo camminava, con una consolazione che non aveva mai più provata, dopo quel giorno terribile, ad espiare il quale tutta la sua vita doveva esser consacrata. Il silenzio ch'era imposto a' novizi, l'osservava, senza avvedersene, assorto com'era, nel pensiero delle fatiche, delle privazioni e dell'umiliazioni che aveva sofferte, per iscontare il suo fallo. Fermandosi, all'ora della refezione, presso un benefattore, mangiò, con una specie di voluttà, del pane del perdono: ma ne serbò un pezzo, e lo ripose nella sporta, per tenerlo, come un ricordo perpetuo.

Amore mi diede il benvenuto;
ma la mia anima si ritrasse
di polvere macchiata e di peccato.
Ma Amore dal rapido sguardo,
vedendomi esitante
sin dal mio primo entrare,
mi si fece vicino,
dolcemente chiedendo se di nulla mancassi.

Di un ospite, io dissi, degno di essere qui.
Amore disse: Quello sarai tu.
Io, lo scortese e ingrato?
O, amico mio,
non posso alzare lo sguardo su Te.
Amore mi prese la mano
e sorridendo rispose:
e chi fece gli occhi se non io?

È vero, Signore, ma li macchiai:
se ne vada la mia vergogna
là dove merita andare.
E non sai tu, disse Amore,
chi portò questa colpa?
Se è così, servirò, mio caro.
Tu siederai, disse Amore,
per gustare della mia carne.
Così io sedetti e mangiai.





LE IMMAGINI ARTISTICHE

Le immagini qui proposte possono essere usate per presentare il tema dell'oratorio estivo agli adulti o agli animatori. A partire da una di queste raffigurazioni si potrà organizzare un breve commento seguito da una condivisione di quanto l'opera fa risuonare in ciascuno dei partecipanti.

È possibile che le opere siano usate anche per un percorso di laboratorio con i bambini e i ragazzi. Perché davvero possano fare propria questa forma artistica non sarà sufficiente una presentazione teorica, né la visione dell'opera, ma si potrà costruire per loro un percorso che, grazie all'incontro con l'opera gli consentirà di comprendere meglio il tema dell'anno. Diamo ora qualche possibile spunto per entrare nel mondo dell'opera e dell'artista.

PRESENTAZIONE

Innanzitutto è necessario che l'opera sia riprodotta a grandi dimensioni, stampata su di un supporto oppure proiettata. I ragazzi verranno introdotti nella sala dove è contenuta senza un'eccessiva presentazione, ma verrà loro richiesto di osservarla secondo il periodo che ritengono adeguato, soffermandosi sui particolari ed avvicinandosi a loro piacimento. L'ambiente dovrà quindi essere accogliente e favorire la permanenza davanti all'opera.

In una fase successiva, che dipenderà dall'età del gruppo a cui ci si rivolge, si potrà procedere con la presentazione dell'opera a partire dalle domande e dalle reazioni che ha suscitato nei ragazzi.

Per questo non sarà necessario organizzare una presentazione organica; piuttosto, chi conduce l'attività dovrà essere capace di lasciarsi a sua volta guidare dall'interesse dei partecipanti, esauendo le loro richieste e favorendo la loro curiosità.

RIPRODUZIONE

Dopo questa prima introduzione, nella seconda parte della giornata, o in un altro giorno adeguato, si potrà procedere con una seconda fase, che comporterà la rielaborazione di quanto appreso da parte dei ragazzi. Si potrà chiedere loro di riprodurre l'opera usando tecniche differenti (collage, pittura, fotografia, ecc.), singolarmente o a gruppi. La rielaborazione dell'opera richiederà un'attenzione più specifica, che implicherà, con l'aiuto dell'educatore, la comprensione del messaggio, l'analisi dei colori, l'analisi dei particolari. Riprodurre il quadro usando una tecnica diversa servirà così per verificare l'efficacia del messaggio.

IN PARTICOLARE

Per aiutare i ragazzi ad entrare meglio nel contenuto dell'opera si potrà chiedere loro di usare la fantasia e di scegliere uno dei personaggi raffigurati, chiedendo loro di immaginare quale fosse la sua vita precedente, il motivo della scelta del pittore, la ricostruzione delle sue sensazioni.

Si potrà anche chiedere a ciascuno, una volta scelto il personaggio che più lo coinvolge, di immedesimarsi in lui e di recitare una piccola presentazione per il resto del gruppo.

Se il gruppo è particolarmente dotato si potrà animare il quadro, immaginando che la scena prenda vita e dia origine ad una piccola storia recitata dai ragazzi.

ATTUALIZZAZIONE

Una seconda attività potrà essere la realizzazione di un'opera che attualizzi la scena descritta. Per esempio, a partire dal *Banchetto nuziale* di Bruegel, si potrà chiedere ai ragazzi di immaginare come si potrebbe rappresentare in un contesto contemporaneo la medesima scena di un pranzo di nozze, che sappia esprimere non solo l'essere riuniti grazie al

cibo, ma la gioia da esso favorita. Anche in questo caso, le tecniche potranno essere differenti, così come il mezzo espressivo.

Per esempio, si potrebbe immaginare come sarebbe la scena se fosse inserita in un contesto pubblicitario, oppure in una cronaca di giornale, ecc.

Alla fine di ogni fase sarà chiesto ai singoli o ai gruppi che hanno partecipato di mostrare agli altri quali sono state le scelte che li hanno condotti ad operare modifiche rispetto all'originale, così da consentire a tutti di mettere in luce alcune risonanze prodotte dall'opera.

MOSTRA

Al termine del percorso saranno raccolti tutti i lavori ed esposti in un'area adeguata durante la festa conclusiva. Si potrà descrivere l'intero percorso presentando l'opera originaria con una breve descrizione che possa servire a tutti per mettere in luce il tema dell'oratorio estivo accompagnata dalle rielaborazioni dei ragazzi.



30 PER FAR VIVERE IL TEMA



LUGLIO

1504 circa – 1509, *Benedetto da Milano con collaboratori su cartone di Bartolomeo Suardi, detto il Bramantino, Milano, Castello Sforzesco, Civiche Raccolte d'Arte Applicata*

Nell'arazzo è raffigurato il mese di luglio, eseguito per il ciclo degli arazzi commissionato da Gian Giacomo Trivulzio, detto il Magno, realizzato da Benedetto da Milano su cartone affidato a Bramantino, genio dell'arte lombarda del Rinascimento. Gli arazzi sono tessuti a Vigevano nel 1509 e costituiscono una serie completa raffigurante i dodici mesi dell'anno.

Sull'ara, al centro della scena, sta ritta in piedi la personificazione del mese di luglio: indossa una tunica corta, come quelle dei contadini in secondo piano, ha in testa una corona di spighe, con la mano sinistra regge una cornucopia ricolma di spighe e con la mano destra indica il sole. A destra e a

sinistra di luglio ci sono schiere di contadini dalle vesti multicolori che si dedicano, a piedi nudi, alla trebbiatura, ossia alla battitura delle spighe per estrarne i chicchi.

Sullo sfondo, a destra, sono accatastati dei covoni: il grano deve mantenersi con le spighe rivolte verso l'alto, per impedire la fuoriuscita del seme; a sinistra, invece, un contadino impugna una pala di legno per ventilare il grano, così da separarlo dal residuo della trebbiatura dei cereali.

È un'immagine tratta dal vissuto quotidiano; nella sua semplicità, è una rappresentazione straordinaria dove gli uomini si dedicano con impegno e amore alla coltivazione della terra; l'azione è compiuta per il sostentamento, senza che ci si accanisca su di essa.

La genuinità del grano è custodita, per la sua coltura sono utilizzati strumenti poveri, come ad indicare il rispetto dell'uomo nei confronti del dono del creato. L'uomo si fa custode del mondo umano riconoscendone l'origine divina, facendone uso con cura, perché possa andare a beneficio di tutti.



LA CENA IN CASA LEVI

1573, Paolo Veronese, Venezia, Gallerie dell'Accademia

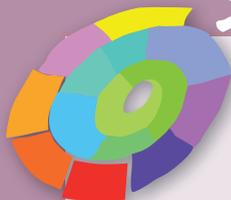
Paolo Veronese, pittore italiano rinascimentale che opera nella Repubblica di Venezia, viene incaricato di realizzare una tela per i domenicani del convento veneziano dei Santi Giovanni e Paolo. Il titolo originario dell'opera era *Ultima cena* ma, a causa dell'intervento del Tribunale dell'Inquisizione, venne sostituito con quello attuale.

Quest'opera è caratterizzata da un'atmosfera estremamente teatrale e festosa, il tema della Cena trova ambientazione in un'architettura monumentale a tre arcate ed è popolato da uno stuolo di oltre cinquanta personaggi. Tra questi si può identificare Gesù,

al centro con gli apostoli, affiancato da una massa di comparse intente a mangiare, muoversi e vociare animatamente.

Ogni personaggio indossa abiti sontuosi dai colori accesi; insieme tutti costoro formano un insieme vivace, ma stemperato dalle immense architetture che occupano una parte cospicua dell'immagine. Nonostante la scena sia caratterizzata da un turbine di movimenti, il tono di questo scenario rimane eloquente e dignitoso, senza mai scendere nella banalità, nella commedia o in toni burleschi; molto probabilmente l'intenzione di Veronese è raffigurare l'affollamento che circonda Cristo che si dona nel pane eucaristico, evidenziando una coralità di fedeli che permettesse ai contemporanei di riconoscersi e immedesimarsi.





BANCHETTO NUZIALE

1568 circa, Pieter Bruegel il Vecchio,
Vienna, Kunsthistorisches Museum

Pieter Bruegel il Vecchio, così soprannominato per distinguerlo dal primogenito Pieter Bruegel il Giovane, fu un pittore fiammingo del quale si hanno scarse e lacunose informazioni biografiche; con certezza sappiamo che viaggiò molto e una delle sue mete fu l'Italia.

Bruegel il Vecchio si cimenta in numerose opere che spaziano dalla pittura di paesaggi alle incisioni, sino ad arrivare alla pittura di genere come nel caso del *Banchetto nuziale* qui riprodotto. Dentro un grande edificio, probabilmente un granaio, si sta svolgendo il pranzo nuziale di una coppia di contadini. La sposa è riconoscibile grazie al telo verde appeso alle sue spalle (un elemento che veniva adoperato per la raffigurazione delle Madonne fiamminghe); accanto alla sposa sono identificabili i genitori: il padre indossa il mantello foderato di pelliccia ed ha

una sedia più grande e ben visibile rispetto alle altre e alla sua destra col capo coperto, probabilmente, gli sta accanto la moglie. Lo sposo secondo la tradizione era chiamato a servire ai tavoli e dunque si può identificare o nell'uomo ben vestito all'estrema sinistra intento a riempire i calici con della birra, o con quello dal berretto rosso impegnato nel distribuire ai convitati scodelle piene di polenta, portate da due inservienti su un rudimentale vassoio fatto d'assi.

La scena è ricca di personaggi che con i loro festosi movimenti tendono a coinvolgere lo spettatore nel ricco banchetto nuziale. L'unione nel matrimonio di due persone cela, dunque, un significato estremamente importante: una donna e un uomo costruiscono una nuova vita e il banchetto è un'occasione di gioia e allegria da condividere con tutti gli invitati.

La scena non è fastosa, la sobrietà non si oppone all'allegria portata dal cibo, gioia vera perché vissuta in comunità, gioia che si apre al futuro perché il nutrimento consumato insieme quel giorno si apre sul futuro di un'alleanza di amore e vita.

